INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Undici mesi L. 21. — Qualunque altro periodo in ragione di L. 2 al mese o L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 19. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA

Sommario delle materie contenute nel Num. 31, di sabato 1° agosto.

Verde antico, di *Giuseppe Cimbali*.
La conservazione dei monumenti, di *G. Lavini*.
Carrettieri notturni, Versi, di *Francesco Ruffini*.
La donna e i suoi diritti sotto gli Statuti della Repubblica Samarese, di *Giovanni Saragat*.
Fra romanzi e romanzieri (Neera, Giovagnoli, Giarelli), di *Giuseppe Depanis*.
Bila, di *Lucius*.
Presentation of the flitch of bacon, di *G. L. Armandi*.
Per un fatto personale, di *R. Renier*.
Bibliografia: *L'Addio*, versi, di Domenico Carutti — *Assab e i Danachili*, viaggio e studi, di G. B. Licata — *L'Ecclesiaste e il Cantico dei Cantici*, di Alfio Calì — *La vegetazione terrestre*, di F. Ardissone — *Documents inédits sur les Grimaldi et Monaco*, par E. Cais di Pierlas — *Amore e patria*, prose e versi, di Bianco Benigno.
Piccola posta. — Giuochi — Scacchi.

NOSTRI TELEGRAMMI

La questione del *Solunto*.

MARSIGLIA, 1, ore 2,30 pom.

Mi viene in questo momento assicurato, che la Società Generale Italiana di Navigazione fece registrare questa mattina la copia della sentenza del Tribunale di Marsiglia, mediante il pagamento d'una tassa di 62,500 franchi.

La registrazione avrebbe avuto luogo in seguito ad una transazione accordata dal Governo francese.

Ecco le conclusioni del procuratore generale della Repubblica, Naquet, nella causa del *Solunto*:

« ..... una sentenza si compone di due parti distinte, cioè: quanto ha tratto alle formalità richieste e quanto ha tratto alla sostanza. Il documento prodotto in causa non può considerarsi come rispondente al disposto della legge. Secondo gli articoli 141 e seguenti del Cod. di proc. pen., qualunque copia di sentenza, per essere considerata come autentica, deve comprendere, oltre la copia della minuta originale, la menzione di quelle indicazioni che dalla legge sono considerate sostanziali; le conclusioni specialmente sono richieste a pena di nullità.

» Noi, in realtà, non abbiamo sott'occhi che una parte della sentenza di prima istanza. Un documento incompleto, irregolare e perciò nullo in diritto.

» Osservo inoltre in questa copia di sentenza un'altra imperfezione che risulta dalla inosservanza delle leggi fiscali. A mente degli articoli 47 della legge del 22 frimaio (dicembre) dell'anno VII è proibito ai giudici di statuire su atti non registrati. I Tribunali hanno dunque lo stretto dovere d'esigere la registrazione di tutti gli atti che non siano stati sottoposti a tale formalità, e la Corte impegnerebbe la sua responsabilità quando pronunciasse una sentenza su altra sentenza non registrata, portata in appello. D'altra parte poi, e per salvaguardare gl'interessi del Tesoro, l'art. 24 della legge del 13 brumaio (novembre) anno VII, non permette ai Tribunali di sentenziare su atti non registrati. Ora la copia della sentenza presentata è fatta su carta semplice.

» La legge, su questi due punti, obbliga i magistrati a statuire regolarmente. Come potrebbe la Corte adempiere a quest'obbligo se ammettesse la produzione all'udienza di una copia di sentenza che non soddisfa a questo due condizioni primordiali dell'esistenza degli atti di procedura?

» Le due ragioni ch'io invoco sono dunque perentorie e la soluzione che esse implicano non può venir trascurata.

» Senza dubbio sarei stato felice di non incontrare sul mio cammino questi due ostacoli insormontabili che le nostre leggi oppongono all'introduzione dell'attuale istanza. Sarei stato felice che la Compagnia Florio-Rubattino avesse potuto venir qui a perorare ed esporre le sue giustificazioni, in attesa della decisione sovrana della Corte, col rispetto necessariamente dovuto alla giustizia, sia essa francese o italiana. Ma al disopra dei miei desiderii sta la legge davanti alla quale devo inchinarmi; e la mia coscienza di magistrato m'impone l'obbligo di resistere ai miei desiderii per soddisfare ai miei doveri.

» Concludo per la irricevibilità dell'appello. »

Ascensione alpina.

COURMAYEUR, 1, ore 12,25 pom.

Stamane l'intrepido alpinista inglese, sig. S. King, giunse fra noi dopo aver compiuta, con felice esito, l'ascensione dell'*Aiguille Blanche*.

Egli pure alloggiò all'*Hôtel Royal*.

I molti forestieri che si trovano attualmente a Courmayeur, fecero all'ardito alpinista grandi festeggiamenti.

AGENZIA STEFANI.

Cairo, 31. — I membri russo e tedesco della Cassa del debito rifiutano di riconoscere il Prestito, perchè non ricevettero l'avviso conforme alla prima promulgazione del decreto khedivale. Però si considera l'attitudine insostenibile, perchè, a termini della Convenzione finanziaria, la Cassa non ha il diritto d'intervenire relativamente al Prestito.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 29 luglio 1885.

Procedette, a termini di legge, alla revisione dell'elenco permanente dei giurati.

Accordò il concorso del Municipio nella spesa per il Congresso degli insegnanti, che avrà luogo in Torino dal 2 al 7 settembre prossimo venturo.

Assentì l'affittamento di locale ad uso del Tribunale militare, nel nuovo palazzo in via Corte d'appello, destinato a sede delle Preture.

A modificazione di precedente sua deliberazione, portò da metri 10 a 12 la larghezza delle due vie da aprirsi su terreni municipali tra la via Stampatori ed il corso Re Umberto.

Approvò il regolamento compilato dalla Commissione per l'invio di operai all'Esposizione universale che avrà luogo in Parigi nel 1889 ed autorizzò l'anticipazione della spesa per la stampa.

Conferì un posto gratuito, di fondazione municipale, rimasto vacante nell'Ospedale di San Luigi.

Mandò eseguire la costruzione di latrine pubbliche al Mercato Bonaria.

Trattò inoltre di tredici altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Un reduce di Massaua.

Roma, 31 luglio.

Iersera è arrivato da Napoli, reduce da Massaua, il signor Belcredi-Gobbi, che, come sapete, si era recato in Africa come corrispondente della *Tribuna* e di altri giornali al cominciamento della spedizione italiana nel Mar Rosso.

Alcuni amici erano alla stazione ad attendere il reduce pubblicista e gli hanno fatto affettuose accoglienze.

Il Belcredi, che alla sua partenza da Massaua era un po' sofferente di febbri, ora sta bene in salute: si direbbe anzi che sia un poco ingrassato sotto l'epidermide fatta bruna dal sole del deserto.

È di lieto umore, non so se più soddisfatto di essere tornato o di avere compiuta una missione che gli ha fruttato certamente dolori e sacrifizi, ma anche lodi e soddisfazioni.

Naturalmente egli ha un mondo di cose da narrare; ma quasi tutte sono la conferma di quanto egli ha già scritto nelle sue corrispondenze, più certi particolari che forse egli conserverà ancora per qualche tempo inediti.

Secondo il suo racconto, lo stato delle truppe nostre in Africa è tutt'altro che soddisfacente: i bollettini ufficiali non sono sufficiente specchio della realtà: i malati sono molti: la tifoidea terribile; gli abbattuti, gli sfiniti moltissimi. Non è tanto il caldo che opprima — egli dice anzi che è tollerabile — quanto la mancanza degli approvigionamenti, specialmente di bevande.

Le marcie militari — e città specialmente quella ad Ailet per andare ad incontrare Ferrari e Nerazzini — per la mancanza di acqua diventano disastrose.

In quella marcia — egli disse — i soldati arrivarono ad Ailet mezzo morti di sete: l'acqua era ancora tre chilometri distante, e per raccoglierne un barile ci volevano parecchie ore, tanto filava lenta dal condotto.

Tuttavia i soldati e gli ufficiali fanno generose prove di abnegazione e resistono coraggiosamente.

È nota l'opinione poco favorevole che il Belcredi ha già manifestata per lettera sul comandante in capo, colonnello Saletta. Egli conferma a voce il suo giudizio.

Parimente persiste ad assicurare che il tenente colonnello Putti non si è suicidato nell'esaltazione febbrile; ma in deliberato proposito, e si riserva di dimostrarlo.

Il Belcredi non era certamente l'amico di Saletta, ma è assolutamente falso, ciò che alcuni giornali di Milano hanno scritto, che cioè il pubblicista sia venuto via per invito del comandante militare.

Belcredi si era proposto di andare a Keren, ma dopo qualche giorno di viaggio ne fu impedito da un capo tribù, Ras-Alula, emissario del negus d'Abissinia. Si riserva di fare il viaggio un'altra volta, giacchè il Belcredi è deciso a ritornare in Africa della quale pare che senta già la nostalgia. Tuttavia si fermerà prima qualche tempo in Italia e probabilmente andrà a Pavia colla sua famiglia.

Il ben tornato al valoroso collega!

La Duchessa di Genova a Stresa.

Sabato scorso, alle ore 7 pom., proveniente da Luino, giungeva a Stresa, con piroscafo speciale, S. A. la Duchessa di Genova.

Le autorità comunali ed i Sodalizi del paese, oltre le autorità amministrative e giudiziarie del circondario si recarono ad ossequiare la Principessa all'imbarcadero.

La vedova Garibaldi a Caprera.

La *Sardegna* annuncia che da vari giorni trovasi a Caprera la vedova del generale Garibaldi colla figliuola ed il genero.

DUELLO E FURTO A SESTRI PONENTE.

1° agosto.

(G. B.) — Ieri, alle 4 pom., nei pressi di Sestri ebbe luogo un duello alla sciabola fra certi signori avv. Moro di Alessandria, e Bopolo di Sampierdarena.

Pare che i duellanti fossero davvero alle *prime loro armi*, perchè uno di loro si avventava con tale violenza sull'avversario da perdere, diremo così, l'equilibrio... del terreno, talchè il signor Moro gl'infliveva al primo assalto una lesione alla mano destra. Notizie positive mi assicurano che la ferita è di qualche rilievo, essendovi complicazioni ai tendini dell'anulare, medio e mignolo.

La causa del duello, delicatissima. I due, venuti qui non si sa se per i bagni od altro, pare si fossero entrambi innamorati di una nota bagnante, bella, di un biondo pallido, suonatrice famosa e torinese. Fatto sta che per quella benedetta *gelosia dell'arte*, un duello, da tre dì strombazzato su tutti i toni, ha avuto luogo, e per esso v'è chi subisce le conseguenze di questa fra le più sciocche menzogne convenzionali.

Eppure si bucina che ve ne debba essere un altro.

***

Un audacissimo furto ha ieri sera messo lo scompiglio nella famiglia francese Dalagès qui soggiornante pei bagni.

Circa 5000 lire tra oggetti d'oro, biancheria, ecc., sarebbero stati involati da mano molto abile, mediante chiavi false, verso le 3 pom. di ieri mentre la famiglia si trovava ai bagni Spinola.

L'autorità investiga.

La frequenza di simili furti impensierisce i bagnanti. Pare trattisi di un'associazione di malfattori.

Disordini a Quargnento.

Da Quargnento, comune di oltre a 3000 abitanti, in quel di Alessandria, ci giunge notizia di gravi disordini che sarebbero avvenuti in causa dell'esito delle elezioni amministrative che ebbero luogo colà alcuni giorni sono.

A quanto ci venne riferito, essendo riuscita vittoriosa, nelle elezioni, la lista clericale, una parte della popolazione si rivoltò e venne a vie di fatto contro i sostenitori del partito retrivo.

Giunta subito ad Alessandria notizia del fatto, vennero tosto spediti, per ristabilire l'ordine, numerosi carabinieri ed un drappello di truppa.

Venne eseguito un arresto nella persona di certo Bardolla, uno dei più scalmanati.

Ora sono sul luogo dei disordini il prefetto di Alessandria, comm. Zirani e l'onorevole Ercole.

Fenomeni eruttivi dell'Etna.

Dal chiarissimo prof. Silvestri di Catania riceviamo il seguente comunicato:

« Da parecchi giorni la cima dell'Etna si mostra coronata da abbondanti vapori eruttivi che si agglomerano a guisa di frastagliate e protetiformi nubi generalmente protese a levante per effetto di un leggiero vento occidentale. Questa eruzione vaporosa merita una speciale attenzione, perchè non è fenomeno isolato, ma si presenta connesso con altre manifestazioni vulcaniche che avvengono sì nel perimetro dell'Etna, come anche nella regione più meridionale dell'antica vulcanicità di Sicilia.

» Il 4 luglio, a ore 3,45 pom., gli strumenti sismici segnalarono una leggiera scossa sussultoria a Mineo; la mattina del 7 successivo, a ore 12,5, nello stesso Osservatorio di Mineo si ebbe l'avviso di altra scossa sussultoria, ed in seguito, fino alla presente data, si sono manifestate dai pendoli sismografici frequenti indizi di oscillazione ondulatoria di suolo. Il solerte osservatore sig. Guzzanti Corrado, mi fa sapere che al dì 13, 14, 19, a poca distanza dalla città di Mineo, la nota sorgente di acqua detta del *Fiume caldo* si presentò straordinariamente torbida, ed il 22, alle ore 7,30 ant., cessa, oltre a manifestare tale carattere, diminuì improvvisamente per quasi 2/3 del volume, e tale fenomeno fu preceduto e accompagnato da cupo rombo sotterraneo. Poche ore dopo, nello stesso giorno, con un certo impeto, l'acqua ritornò col primitivo volume e molto limacciosa. Questi fatti misero un poco in allarme la popolazione di Mineo dietro i rapporti fenomenali che si ebbero a notare fra le sorgenti del *Fiume caldo* ed il lungo periodo dei terremoti che funestarono il territorio di Mineo nell'autunno del 1878 e segnarono il principio di una non interrotta serie di manifestazioni vulcaniche fino allo scoppio della formidabile eruzione etnea del 1879.

» Qualche lieve scossa ondulatoria si è notata durante il mese passato di giugno ed il corrente di luglio, ora qua, ora là nel perimetro dell'Etna, ed oggi 24 del mese l'Osservatorio di Belpasso sul versante meridionale mi ha segnalato un terremoto, avvenuto alle 8,10 ant., abbastanza sensibile per essere avvertito generalmente dalla popolazione.

» Leggiere perturbazioni di carattere geodinamico si sono ultimamente osservate anche a Catania, e queste in special modo nei giorni 1, 2, 3, 4, 6, 7, 13, 16, 17 luglio.

» Catania, 24 luglio.

» Prof. *Orazio Silvestri*. »

Carducci e gl'Italiani dell'Istria.

L'*Alabarda Triestina* pubblica una lettera datata dalle Acque Pollo, 28 luglio, sulle feste che ebbero luogo colà in onore di Enotrio Romano:

Ieri una gioia indescrivibile trapelava da tutti i volti dei numerosi bagnanti dell'alta Carnia. E perchè? — Giosuè Carducci, l'inarrivabile autore delle *Odi barbare*, festeggiava il suo cinquantesimo anniversario.

A pranzo da *Pollo* vi fu un picchiar di bicchieri, uno stringersi di mani da non si dire, una vera festa!

Tutti andavano a gara per congratularsi col *ferace* autore. Vi erano presenti il professore Pinelli, il cav. Valussi, il prof. Occioni, il dottor Gortani, delle gentilissime signore dal sorriso incantevole e molti altri signori cui sarebbe troppo lungo enumerare uno per uno.

D'improvviso s'avanza una bella fanciulletta dai capelli dorati, e presentando al poeta un mazzo di fiori alpini, declama con una vocina armoniosa i seguenti versi composti per l'occasione dal prof. Pinelli:

> Questi semplici fiori
> Càlti ove natura
> A noi sorride più benigna e pura
> Han nei dolci colori,
> Han nei miti profumi e sensi e voce;
> La voce e i sensi fanno dei nostri cuori.

Carducci ringraziò vivamente tutti gli astanti e baciando la fanciulletta, se la prese sulle ginocchia. Allora il prof. Pinelli si alzò, e con lui tutti gli astanti, e declamò un suo sonetto intitolato: *A Giosuè Carducci*, e del quale riporterò l'ultima terzina, associandomi pienamente al contenuto. Eccola:

> E da quest'aere alpina onde il bel
> Novo vigor s'accresca alla tua mente,
> Auspici sian, poeta, i versi miei.

Il cav. Valussi lo salutò a nome della stampa. Il dottor Gortani disse: « Vogliavi la Carnia, o grande poeta, ispirare nelle opere che starete per fare. »

Bevendo il Chianti, si alzò il prof. Occioni, e dirizzandosi al festeggiato, gridò:

> Italia grida rinnovando il gero
> Cinico, ma immortal, di Vanni Fucci:
> « Neer Vittor Hugo! ebben, viva Carducci! »

Una vera festa!

Domani o posdomani Carducci salirà il *Durone* per vedere *Paularo*, *Dierico* e la *pissanda* famosa di Salino, così passerà da Ligosullo per visitare i *Craighero* che lo invitarono a *Val d'Ajar*, ed augurandogli anche in ciò buona fortuna, prendo commiato dai lettori.

Curiosità bernesi.

Berna, 29 luglio.

(Dall'Esen). — Raccomando agl'Italiani che fanno il viaggio della Svizzera e che vengono a Berna, di visitare l'*Esposizione permanente dei modelli*, che trovasi nell'antico palazzo di città nel piano superiore alla famosa Cantina di Berna, anch'essa degna di esser veduta.

La Mostra non è grandiosa come quella di Torino, ma è importante per gli studiosi e fautori di progresso intellettuale, artistico e industriale.

Non è da molto tempo che l'Esposizione permanente fu istituita nella città di Berna, e già si è arricchita di preziose collezioni e modelli. La scuola, l'arte, l'industria, hanno un posto distinto in questo recinto.

Accompagnato dal nostro signor Favale, la visitai un po' in fretta. Così mi dispenso dall'accennare le tante belle cose vedute. Soltanto debbo render omaggio alla gentilezza, alla solerzia, all'intelligenza dell'egregio direttore, Federico Bergmann, che fa miracoli di abnegazione e di buon gusto e di economia onde dotare di sempre nuove invenzioni e collezioni il suo stabilimento alla floridezza del quale col massimo disinteresse consacra il suo eletto ingegno e la sua operosa attività.

Quelli fra gl'Italiani che volessero assistere alla danza macabra, agli esercizi mimico-comico-ginnastici e alle processioni braminiche dell'India, vengano a Berna e troveranno i *Singhalesen*, una Compagnia di 52 persone, con cammelli, dromedari e altri cornuti e bisornuti quadrupedi delle Indie orientali.

Non sono principi del magno cum i « fratelli » sambesi dell'Esposizione nazionale di Torino, ma veri e autentici artisti indigeni di Ceyland, che danno vere e proprie rappresentazioni, arruolati da un impresario intelligente, il viaggiatore Carlo Hagenbeck, che fece una spedizione a scopo di lucro nell'isola Ceyland nel 1884. I Singalesi vivono nelle loro capanne autentiche di bambù, lavorano tutto il santo giorno e la sera a ripetere sempre le medesime rappresentazioni, perchè sembra il loro repertorio essere molto limitato. Compensa alla monotonia delle produzioni la varietà dei tipi, l'agilità delle mosse e la loro giovialità inesauribile. Quando passano vicino a donzelle bellocce, fanno certe smorfie da far rizzare i capelli del capo. All'entrata del campo dei Singalesi trovasi pure una collezione ricchissima d'idoli, prodotti industriali e agricoli dell'isola di Ceyland, vendibili mediante pagamento del prezzo, relativamente non molto elevato.

Un'altra curiosità interessante del Campo del Tiro è una camera oscura, un panorama vivente. Sopra due tavole mobili, per effetto d'ottica, si vede tutto quello che esiste al Kirchenfeld, in piccole dimensioni, ma viventi, uomini a piedi, a cavallo, in vettura. Si riconoscono persino le pieghe, i colori degli abiti e dei pennacchi agitati dal vento. E con gli esseri viventi anche i fabbricati, le baracche e gli spettacoli che si danno nella via delle Nazioni. Una specie di fiera ad uso e consumo dei saltimbanchi.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(1, ore 8,15 pom.).

L'introduzione dei bovini in Francia. Nomina d'un cancelliere.

Il ministro Grimaldi iniziò pratiche col Governo francese per ottenere che venga tolto il divieto per l'introduzione in Francia dei bovini provenienti dall'isola di Sardegna e da Ventimiglia.

— Romili, vice-cancelliere alla Corte d'appello di Casale è nominato cancelliere al Tribunale di Piacenza.

(2, ore 8,40 ant.).

Nuovi malati a Massaua — Dramma per la via — Un terzo liceo a Roma — Un'eroina del colera.

Telegrafano al *Messaggero* da Massaua che i maggiori Gazzera e Bagnaschino si trovano gravemente ammalati.

— Ieri sera, in via Giustiniani, un cocchiere, licenziato dal servizio, uccise sulla strada il suo padrone, un ricco mercante di campagna, e quindi si suicidò.

— Con recente decreto reale viene istituito un terzo liceo governativo a Roma.

Questo nuovo liceo si intitolerà a Terenzio Mamiani.

— Il Municipio di Roma deliberò di conferire una medaglia d'argento alla signorina Leonilda Frascarelli, la quale nello scorso anno si recò a soccorrere i colerosi di Marsiglia e poi quelli di Napoli.

Cose d'Africa.

ROMA, 1, ore 6,30 pom.

La *Tribuna* reca che si apprestano nuove spedizioni di materiali d'artiglieria per Massaua.

— Da Venezia telegrafano al *Diritto* che il Gabinetto dei ministri è unanime nell'opinione che si debbano mantenere le truppe a Massaua.

Non è però fissato ancora quale sarà l'azione da svolgersi dalle nostre truppe nel prossimo autunno.

— Il comm. Malvano, reggente il dicastero degli esteri in assenza di Depretis, ricevette oggi in udienza il capitano Ferrari ed il dottore Nerazzini, tornati testè dall'Africa.

I due viaggiatori recarono alcune lettere dal Negus e le armi di Bianchi.

Nel pomeriggio essi furono pure ricevuti dal ministro Ricotti.

Entro la prima quindicina di questo mese i due viaggiatori saranno pure ricevuti in udienza dal Re.

Processo pei disordini di Genova.

GENOVA, 1, ore 8,35 pom.

Oggi ebbe termine al Tribunale correzionale il processo pei disordini avvenuti tra liberali e clericali in piazza del Carmine il 14 giugno scorso, celebrandosi la festa del *Corpus Domini*.

Il Tribunale condannò gli arrestati Canzio, Annasi, Merea e Carbone a due mesi di carcere, il Canella ed il Cotella ad un mese, un altro Canzio ed un tal Brown a sei giorni di carcere, e mandò assolto un tal Trinchero.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 1. — Il *Gaulois* dice che il ministro della China visitò monsignor Rende. Tutto fa prevedere che rapporti ufficiali si stabiliranno fra il Vaticano e la China.

Londra, 1. — *Camera dei Comuni*. — Si continuò a discutere il progetto per la protezione delle ragazze. Si approvò con 179 voti contro 71, l'emendamento che punisce con due anni di lavori la seduzione delle ragazze minori ai sedici anni.

Londra, 1. — Il *Daily News* ha dal Cairo: Secondo una lettera d'un arabo da Merawi, Osman Digna sarebbe stato ucciso in un combattimento presso Kassala il 30 giugno. Tale lettera, soggiunge che 2000 uomini giunsero a Merawi provenienti da Berber. Non si presta più fede alle prediche dei *Dervise* e si ricusa di obbedire ai luogotenenti del Mahdi. Dappertutto cresce la demoralizzazione.

Parigi, 1. — *Camera*. — Discutesi il credito di 625 mila lire per l'organizzazione della colonia di Obock e del protettorato della Francia su Tagiura ed i territori vicini fino a Gubbetkarab.

Perin combatte i crediti, constatando la poca utilità della colonia.

Rousseau, sottosegretario delle colonie, risponde che non trattasi di creare una nuova colonia, ma puramente un punto di rilascio degli approvigionamenti per le navi che si recano nell'estremo Oriente. Dice che il credito è destinato ad assicurare l'esistenza di alcuni impiegati e di una piccola guarnigione per custodire il deposito di carbone che si stabilirà ad Obock.

Perin replica che accetterebbe la creazione di un deposito di carbone, ma non il protettorato su Tagiura e suoi dintorni, il quale impegna, senza scopo, la responsabilità della Francia.

Rousseau domanda che si voti l'intero progetto, non potendo lasciarsi richiudere il porto di Obock.

Approvasi per divisione il paragrafo primo dell'articolo primo del progetto, quindi, con 229 voti contro 139, il paragrafo secondo che stabilisce il protettorato su Tagiura.

Approvasi l'articolo secondo senza discussione.

La votazione sull'intero progetto risulta nulla, la Camera non essendo in numero. Si rinnoverà alla prossima seduta.

Madrid, 1. — Il colera invade la Spagna.

Parecchi Municipii ricusano di sopprimere i cordoni sanitari.

Il Ministero decise di sopprimere tutte le quarantene terrestri, ma temesi che ciò provochi un conflitto specialmente nelle città del mezzodì, ove esiste un vero panico.

Nuovi uragani avvennero nel nord dell'Andalusia. Gravi danni alle campagne.

Il procuratore del Re ordinò che si arresti Paolo Angulo, il complice nell'assassinio del generale Prim, trovantesi attualmente in Spagna.

Parigi, 1. — *Conferenza monetaria*. — Pirmez propose che si adotti una disposizione tendente solamente a facilitare le operazioni di liquidazione dopo la rottura dell'Unione. La proposta è respinta.

I delegati belgi constatano che un nuovo rifiuto li metterebbe in presenza di una liquidazione, che le loro istruzioni impediscono di accettare. Esprimono infine l'avviso che il Belgio sarebbe probabilissimamente costretto ad uscire dall'Unione.

Quebec, 2. — Il Giurì che emise un verdetto di colpabilità per Riel, firmò una petizione raccomandandolo alla clemenza della regina.

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza di giovedì 23 luglio 1885.

Affari della Provincia.

Stabilì per lunedì, 3 agosto prossimo, la seduta pubblica della Deputazione per la verifica delle operazioni elettorali provinciali a termini dell'art. 160 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato A.

Autorizzò il pagamento della prima metà del sussidio accordato per la costruzione delle ferrovie Airasca-Moretta-Cavallermaggiore e Moretta-Saluzzo, salvo ogni diritto alla compartecipazione proporzionale negli utili od al proporzionale rimborso del contributo a senso dell'art. 18 della legge 27 aprile 1885.

Determinò di proporre al Consiglio provinciale, come primo risultato dei suoi studi per la revisione dell'elenco delle strade provinciali, la classificazione fra le provinciali di quelle che pongono in comunicazione un capoluogo di mandamento con una strada provinciale o nazionale.

Mandò rassegnarsi al Consiglio provinciale la nota 19 luglio 1885, n. 41469, del Ministero dei lavori pubblici relativa all'andamento generale della strada Pinerolo-Vigone-Carmagnola-Poirino.

Mandò comunicarsi alla Commissione interprovinciale eletta dalle Provincie di Alessandria, Novara e Torino la nota 9 luglio 1885, n. 57179, relativa all'ubicazione del ponte sul Po fra Trino e Crescentino.

Prese atto della nota 10 luglio 1885, n. 21,033, della R. Prefettura recante schiarimenti in ordine all'applicazione dell'art. 18 della legge 27 aprile 1885, riguardante i contributi degli enti interessati alla costruzione delle ferrovie complementari.

Approvò il progetto di trasformazione del ponte sul torrente Soana, lungo la strada provinciale Castellamonte-Pont, mandando stanziarsi in bilancio un primo fondo di L. 20,000.

Mandò comunicarsi al Municipio di Lanzo le osservazioni dell'Ufficio tecnico sull'istanza di quel Comune, diretta ad ottenere la riforma del pavimento d'un tratto della strada Torino-Lanzo compreso in quell'abitato.

Prese atto della nota 17 luglio 1885, n. 21313, recante comunicazioni relative alla domanda di classificazione delle opere di bonifica ed alla chiesta proroga dei termini stabiliti dall'art. 12 della legge 25 giugno 1882.

Approvò l'aggiunta di un membro al Comitato mandamentale di Bussolino per l'infanzia abbandonata e nominò a tale carica il parroco di Villarfocchiardo.

Approvò in massima la proposta dell'Ufficio tecnico per la riforma del pavimento del ponte sul Po presso Carignano, lungo la strada provinciale Torino-Cuneo, con riserva di autorizzare l'aggiudicazione dell'appalto.

Emise parere favorevole per l'approvazione del conto giudiziale per la riscossione della tassa sull'alcool durante l'esercizio finanziario 1884-85 presentato dal ricevitore provinciale a termini dell'art. 106 del regolamento 14 maggio 1882.

Le pretese trattative anglo-italiane.

Telegrafano da Londra al *Gaulois*:

« Le notizie relative a negoziati che il Gabinetto di Londra avrebbe iniziato con altri Governi (l'italiano) riguardo ad un'azione nel Sudan, sono prive di fondamento.

» Il Governo inglese ha deciso di non prendere una risoluzione definitiva riguardo alla sua politica egiziana, prima di aver conoscenza della relazione di sir Drummond Wolff sulla sua missione al Cairo. »

NOTIZIE.

La contabilità dello Stato. Con una circolare dell'on. Magliani furono invitate tutte le Amministrazioni centrali dello Stato a procedere agli studi e alle proposte per rivedere tutti i regolamenti e le istruzioni emanate finora, e che devono essere messe in armonia colla nuova legge e col nuovo regolamento della contabilità generale.

Concorsi. Il Ministero di agricoltura ha aperto un concorso per sei posti di vice-segretario.

Tutti i concorrenti dovranno dare gli esami su materie di coltura generale, ed inoltre i concorrenti a tre posti saranno esaminati su materie economico-giuridiche ed i concorrenti agli altri posti su materie attinenti alla matematica.

Per l'ammissione al concorso si richiede la laurea universitaria o il diploma di scuola od istituto superiore; età tra i 18 e i 30 anni, certificato di buona condotta, ecc. Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà il 30 settembre.

Gli esami comincieranno il 6 di ottobre. Il Ministero ha creduto opportuno di ritardarli fino a quel tempo per poter comporre più facilmente le Commissioni esaminatrici.

Dietro richiesta saranno inviati i programmi di esami e le norme per l'ammissione al concorso.

Per gl'invalidi della marina. Non essendosi ancora approvata la legge per i provvedimenti sulla marina mercantile, che conteneva particolari disposizioni a vantaggio della Cassa per gl'invalidi, il Governo ha stabilito di accordare immediatamente un sussidio alla Cassa di Genova che non è più in grado di sostenere i proprii impegni per lo squilibrio fra le entrate e le spese.

La Cassa genovese era sul punto di alienare una parte del patrimonio che possiede, ma il Ministero non ha potuto ammettere questo principio di liquidazione, anche per ragioni di ordine pubblico.

Fu concesso un sussidio anche al Fondo invalidi di Venezia, che era obbligato a ridurre le pensioni a molti marinai vecchi, i quali per molti anni diedero il loro contributo ed ora si vedono mancare l'unico mezzo di sollievo sul quale contavano.

Esposizione internazionale di Nuova Orleans. Il 1° di giugno scorso venne chiusa l'Esposizione internazionale di Nuova Orleans, alla quale presero parte 58 espositori italiani. Fra questi, 17 ottennero la medaglia di prima classe, 1 quella di seconda classe, 1 quella di terza e 2 la menzione onorevole.

Fra i premiati con medaglia di prima classe notiamo:

La Compagnia di Venezia e Murano pei vetri e mosaici; la Ditta Caudiani pei mobili artistici; la Ditta Miliani, Ginori, Richard e Molica per le ceramiche; F. Ballor e C. pel vermouth; Ciriaco pei coralli; Francati e Santamaria, Grazini e Pesaresi pei gioielli.

Il Governo italiano era rappresentato a quella Mostra dal conte avv. Mareinschi, console d'Italia a Nuova Orleans.

Le economie del macinato. L'abolizione della tassa sul macinato ha portato alle finanze una economia di 200 mila lire all'anno, perchè alle guardie doganali furono sostituiti gli antichi agenti del macinato, per la vigilanza sulle fabbriche di spirito, di prima categoria.

L'economia comincierà a figurare nel bilancio di quest'anno.

Ministero delle finanze. Un decreto ministeriale autorizza il Banco di Sicilia a fabbricare altri biglietti da L. 1000 e da L. 500.

Con altro decreto reale si approva il regolamento per la esecuzione della legge 30 giugno 1885.

L'Istituto fisico a Roma. Si è determinato dal Governo di accrescere la dotazione dell'Istituto fisico presso l'Università di Roma, affinchè possa fornirsi delle macchine e degli strumenti di cui ha bisogno.

La Borsa.

Torino, 1° agosto 1885.

Corsi della Borsa ufficiale di sabato 25 luglio

5 0/0 Ammortizzabile		82 70
3 0/0 Vecchio		81 07 1/2
4 1/2 0/0 Nuovo	110 23 1/2	109 15
meno vaglia trimestrale	1 12 1/2	
5 0/0 Italiano		94 97 1/2

Ecco ora la chiusura ufficiale d'oggi:
82 02 1/2, 81 20, 109 ex-vaglia, 94 70.

Risultato della settimana:
Ribasso di cent. 07 1/2 sul 3 0/0 Ammortizz.
Id. » 15 sul 4 1/2 0/0 Nuovo.
Rialzo di cent. 12 1/2 sul 3 0/0 Vecchio
Ribasso » 27 1/2 sul 5 0/0 Italiano.

È da notarsi che il ribasso del 3 0/0 Ammortizzabile e del 4 1/2 0/0 Nuovo, viene ad essere più forte, dovendo essere aumentato del riporto mensile che non sappiamo ancora a quanto ammonti, ma che non sarà meno di 10 a 15 centesimi. Lo stesso riporto deve essere pure dedotto dal 3 0/0 Vecchio, essendosi fatta oggi la liquidazione dei fondi francesi. La liquidazione dell'italiano e degli altri valori si farà lunedì.

Tutto l'interesse della settimana si è portato sulla emissione di 9 milioni di lire sterline in Rendita egiziana 3 0/0. Annunciata fino da lunedì, ma senza precisarne il giorno, non bastò per dar anima alla prima Borsa della settimana che fu di una eccessiva nullità sotto tutti i rapporti. Martedì mattina essendosi saputo che la suddetta emissione si sarebbe fatta giovedì, si vide in quel giorno nel giorno seguente, mercoledì, una certa animazione negli affari con prezzi più sostenuti; animazione e sostegno che scomparvero nella giornata di giovedì, malgrado la buona riuscita dell'operazione, la sottoscrizione al Prestito egiziano essendo stata coperta venti volte per lo meno, a quanto riferiscono i giornali.

La reazione che colpiva giovedì tutti i fondi, veniva attribuita, primieramente al fatto compiuto e poi ad uno sforzo dei ribassisti per ottenere quel giorno la vigilia della fine del mese e volendo impedire che si stabilissero corsi troppo alti per la risposta dei premi. Ieri uno sforzo del partito del rialzo ottenne ancora una piccola ripresa sui fondi francesi, ma oggi prevalse ancora la debolezza.

La nostra Rendita, che era rimasta sabato scorso a 94 97 1/2, non guadagnò che 2 1/2 centesimi nei primi tre giorni della settimana, chiudendo cioè tutti e tre i giorni a 95; giovedì piegava a 94 75, ieri a 94 80 ed oggi, finalmente, a 94 70.

Che la lotta fra rialzisti e ribassisti sia venuta a dare una piccola scossa al mercato in questi giorni, non è cosa che debba recar sorpresa essendo quello che accade sempre allo avvicinarsi della liquidazione. Ciò che maggiormente sorprende si è che la lotta sia riuscita a vantaggio dei ribassisti, mentre apparentemente nulla d'inquietante si scorge nè sul ramo politico, nè sul ramo finanziario. La pace colla China è fatta, e benchè vi sia ancora buon accordo sull'Annam e colle Bandiere Nere al Tonkin, sono questi piccoli incidenti che lasciano indifferente la Borsa. Quello che più la preoccupa probabilmente è il conflitto anglo-russo, il quale, pel momento, si tiene tranquillo, ma che può svegliarsi quando che sia ed assumere improvvisamente proporzioni inquietanti, come ha già minacciato di fare più volte.

Adesso poi torna in scena anche il Sudan, nel quale siamo pure compresi anche noi italiani, e certe gite ministeriali all'estero, che trovano la loro ragione nel bisogno dei bagni, fanno temere delle combinazioni poco rassicuranti per la Borsa.

Da noi la settimana della liquidazione, fu molto povera d'affari. La rendita si tenne quasi costantemente sui corsi di 95 27 a 95 30; ieri era anche più debole, cioè da 95 33 a 95 35, per la liquidazione. Il riporto che nei primi giorni si teneva da 42 a 47 centesimi, andò poi rendendosi alquanto più debole, e ieri si trattava da 30 a 35 centesimi. Il Cambio per Francia si tenne tutta la settimana da 100 15 a 100 20. Oggi era anche alquanto più caro e minacciava rialzo. Oggi la Rendita era più debole e si trattava da 95 20 a 95 15 per contanti, e da 95 42 1/2 a 95 37 1/2 per fine agosto.

Anche nei valori gli affari furono meschinissimi e la tendenza dei prezzi sempre debole.

Le Azioni della Banca Nazionale si tennero quasi sempre nominali sui prezzi di 2240 a 2275. Vaglia staccato (L. 43).

Il Mobiliare da 882, 880, prezzi su cui era rimasto sabato scorso, scese a 870, 870, in seguito a difficoltà insorte per la nomina del nuovo amministratore delegato o direttore. Speriamo che si troverà presto un accomodamento, un modus vivendi, ma già ci sarà una notevole differenza da quello che era a quello che sarà. Ci verrà molto tempo prima che il nuovo capo, qualunque esso sia, acquisti quel predominio, quella influenza che aveva l'antico.

La Banca di Torino, dopo aver fatto 818, 820 nella giornata di lunedì, in seguito ad alcune compere, questo cessate, ricadde nell'ultimo come prima, ed oggi veniva quotata 815 nominale. La speculazione di Borsa, ben considerata, è qualche cosa di ridicolo, perchè se non si sente spinta, sollecitata, incoraggiata, non è capace d'iniziativa nemmeno sui più solidi valori.

La Banca Tiberina rimase tutta la settimana sui prezzi di 631 a 630, sebbene con pochi affari.

Le Azioni della ferrovia Mediterranea, rimaste sabato scorso a 547, 545, scesero in settimana a 541, 541. Oggi erano un po' meglio tenute, cioè 542 a 541. Se ceneranno le animosità destate da tutti motivi che non dovrebbero trovare accesso nell'animo di ricchi ed abili finanzieri, crediamo che queste azioni vedranno presto prezzi superiori.

Il Banco Sconto rimase quasi sempre sui corsi di 533 a 528.

La Fondiaria Italiana piuttosto ben tenuta, si trattò tutta la settimana da 305 a 307. Oggi veniva domandata a 307, con lettera soltanto a 300. Crediamo questo valore suscettibile di un bell'avvenire.

Il Credito Torinese si tenne sempre sui corsi di 295 a 298.

La Banca Industria e Commercio 723, 724.

La Banca Subalpina e di Milano 220 1/4, 237 1/2.

Esquilino 221 a 217.

Azioni ferrovie Meridionali 668, 670.

Il riporto sui valori si tenne dal 6 al 7 0/0.

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 1, ore 2 pom.

Il mercato trovasi stazionario.

Si quotarono:

Greggie comuni	12/14	q. class. fr.	53
» »	12/14	1ª qual. fr.	54
» »	10/12	2ª »	» 53
» piemontesi	12/14	q. class.	» 54
» italiane	8/9	1ª qual.	» 54
Trame italiane	20/24	2ª »	» 54
» classi lav. ital.	40/45	1ª »	» 46
Organzini francesi	20/24	q. class.	» 58
» »	20/24	2ª qual.	» 56
» ital. lavor. franc.	18/20	2ª »	» 54

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, luglio-agosto (sera).

		31	1
Farina 8 marche pel corr. (*) fr.		45 50	46 25
Dette da 13, per settembre	»	46 10	46 20
» pei 4 mesi ult. ni	»	46 —	47 30
» a 4 mesi da novembre	»	46 60	47 30
Zucchero raffinato 88 disp. (**)	»	42 50	44 30
» raffinato nobile disp.	»	100 50	100 50
» bianco 3 disp.	»	47 25	47 —
» id. a 4 mesi da ottobre	»	50 60	50 25

Liverpool, 1° agosto (sera).

Festa.

Odessa, 1° agosto (sera).

Cotoni. — Vendute balle 1351.

Mercato con buona ricerca regolare.

Caffè. — Venduti sacchi 5000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 1° agosto (sera).

Frumento. — Importazione quint. 27,000.

Id. — Vendite » 300.

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 33 tela perduta.

(**) Per 100 chilogr. netti, tela perduta.

ITALIA

Che facciamo a Massaua?

Quando, al principio di quest'anno (che era stato dal giornale ufficioso del Ministero degli affari esteri battezzato l'anno degli ardimenti) le truppe italiane partirono pel Mar Rosso, si credette, a tutta prima, che andassero a vendicarvi l'eccidio dei viaggiatori Bianchi, Diana e Monari. Invece, fra lo stupore generale, le truppe sbarcarono a Massaua; la cosa era inesplicabile, e l'on. Mancini parlò allora misteriosamente di una azione parallela dell'Inghilterra e dell'Italia nel Sudan. L'Italia non aveva nel Sudan interessi d'alcuna sorta, ma il pubblico italiano credette di poter intendere che fosse stato conchiuso un'alleanza vera e propria coll'Inghilterra, alleanza inspirata da larghe vedute, e che ci avrebbe assicurata la tutela dei nostri più evidenti interessi nel Mediterraneo, e agevolato, in avvenire, la occupazione ed il possesso di quella parte d'Africa, ove il concetto coloniale collima per l'Italia colla necessità politica.

Cadde Khartum, e parve venuto il momento per l'Italia di entrare in azione, ma l'Inghilterra non richiese il nostro aiuto e lasciò chiaramente intendere che voleva far da sè; finalmente, i suoi ministri dichiararono che l'Italia era andata a Massaua sotto la propria responsabilità. Quello che pareva un gran concetto politico, prese tosto il carattere di una avventura.

Sbollirono allora gli entusiasmi, si dissiparono le illusioni. Tuttavia si sperò ancora qualche cosa: si sperò cioè che se il Governo non aveva avuto un concetto politico, avesse, per lo meno, un concetto coloniale e commerciale. Si esaminò quali erano i meriti e gli inconvenienti di Massaua sotto questo rispetto, e si venne alla conclusione che alla fin fine Massaua, come posizione, aveva un valore, e se ne poteva fare qualche cosa. Oltrechè un punto d'appoggio per la navigazione al più lontano oriente, cioè ai grandi emporii dei mari indiani e chinesi, Massaua poteva diventare un emporio anch'essa, ed essere, per rapporto all'Abissinia ed al Sudan, quello che è Aden per lo Yemen, Colombo per Ceylan, Rangun per la Birmania, Singapore per la penisola di Malacca e l'arcipelago della Sonda, Saigon per la Cocincina, Hong-Kong per la China, Zanzibar per l'Africa orientale. Pacificato il Sudan, dissipati i malintesi coll'Abissinia, riconciliati gli Arabi che potevano temere più vaste idee di conquista, Massaua poteva, alla fin fine, diventar un acquisto non disprezzabile.

Ridotta a questo umili proporzioni la nostra impresa, che cosa bisognava fare? Da quanto pare, lo sapevano un po' tutti, meno il Governo, che aveva fatto quella spedizione, si può dire, per adoprare una frase volgare, colla testa nel sacco. Bisognava, prima di tutto, rendere Massaua più abitabile, più *comfortable* per europei non abituati a climi caldissimi. In previsione dell'estate, bisognava portarvi tende ampie e comode, numerosi e buoni distillatori, macchine per fare il ghiaccio; bisognava stabilire un rapido, frequente e regolare servizio di comunicazioni fra l'Italia e il Mar Rosso per gli approvigionamenti; e impiantare, al più presto, il telegrafo onde far noti rapidamente al paese i bisogni di quella incipiente colonia man mano che si manifestavano. Tutto ciò in attesa di provvedere poi, sistematicamente, e dopo i voluti studi, all'ordinamento della colonia, al miglioramento del porto, alla fabbricazione di uffizi, di caserme, e così via!

Invece, che cosa si fece? Un campo militare! Senza pensare al pericolo di agglomerare tanti uomini in un paese in cui si sa che nei mesi d'estate il calore può salire, quando è alto il sole, fino a 60 gradi; in cui, a motivo del malinteso coll'Abissinia, dello stato anormale del Sudan e della diffidenza degli Arabi dovevano essere scarsi gli approvigionamenti, ed in cui si sapeva esservi assoluta deficienza d'acqua, si raccolsero i soldati in pochi punti e si assoggettarono ad un lavoro manuale di scavo di terra per fare terrapieni e trincee, e ciò senza procurare loro quei sollievi che il clima imperiosamente esige. Passarono parecchi mesi e non si seppe organizzare un pronto servizio per provvedere gli alimenti. Ancora adesso si fanno a Napoli le prove delle macchine per la fabbricazione del ghiaccio, così necessario in quel luogo, non forse altro che per la cura delle malattie infezione! E ancora adesso il Governo si trova a dover rifiutare alla consegna quelle provviste alimentari che già dovrebbero essere a Massaua!

E così il campo militare diventa un cimitero! Mancano i mezzi di far la cura delle malattie, e perciò la mortalità prende proporzioni allarmanti. Muoiono i soldati, muoiono i migliori ufficiali; i suicidi si succedono ai suicidii, e coloro che tornano da Massaua ci dipingono i soldati come abbattuti o sfiniti, più che altro, e affermano che non è tanto il caldo che opprima quanto la mancanza degli approvigionamenti, specialmente la bevanda. La sete sfinisce i soldati tanto nei loro lavori quanto nelle loro marcie!

Tutto questo è frutto dell'insipienza ed ignoranza governativa. Un Governo che si rispetti non assume una impresa senza sapere quello che si fa. Non si doveva andare a Massaua se non si sapeva che cosa Massaua si fosse e quali erano le esigenze di quel clima snervante. Non si doveva andare a Massaua se non si era disposti a spendere prontamente e con franchezza quanto era necessario per rendere quel soggiorno tollerabile ai soldati. Non si doveva andare a Massaua se non si aveva un concetto ben chiaro e ben preciso di quello che si voleva farne.

Il Governo inglese disse che l'Italia era andata a Massaua sotto la sua responsabilità, ed il Mancini si vantò alla Camera di ciò come d'una prova di ardimento. Ma la responsabilità del Governo non c'è soltanto per l'occupazione, ma anche *per il modo* e *per le conseguenze dell'occupazione*. Se colla Turchia e colle altre Potenze esso deve giustificare questa occupazione, al Paese esso deve rispondere della vita dei soldati e delle somme che spende. Se questi soldati sono dati in preda alla morte senza nessun beneficio pel Paese, questo ha il diritto di dire al Governo: Rendimi i miei figli, come Augusto domandava a Varo di rendergli le sue legioni. Se i danari sono estorti ai contribuenti per essere impiegati in imprese di nessun profitto, il Paese ha tutto il diritto di protestare.

Noi siamo stati i primi a protestare contro quell'indecoroso piagnisteo che si è sollevato per la morte di alcuni soldati e per le loro sofferenze, e ci ha indignato specialmente che esso siasi fatto così chiassoso perchè la morte colpì qualche ufficiale di grido piuttosto che il più umile soldato. La nostra mente è subito ricorsa alle numerose vittime delle malattie nella spedizione di Crimea ed al maschio contegno del Piemonte in quell'epoca. Il contrasto fra il contegno d'allora e quello d'adesso non fa certamente l'elogio della nuova Italia.

Ma, d'altra parte, hanno ragione coloro che osservano che in Crimea si era andati con uno scopo, e che a Massaua finora lo scopo non si scorge. Hanno ragione coloro che osservano ancora che in Crimea si provvide prontamente, e qui invece assistiamo ad una imperdonabile tardanza. Hanno ragione coloro che protestano perchè il Governo non dice nè subito nè tutta la verità, e lascia il Paese all'oscuro, tanto sullo stato delle cose quanto sulle sue intenzioni.

Insomma, l'empirismo a quest'ora non è più ammissibile. Se il Governo ha occupato Massaua per un ripiego parlamentare, è ora che si sappia. Se invece per ignoranza ha commesso un errore, è giusto che lo confessi e si ricreda e ne porti la pena. Se invece si è finalmente fatto, per rapporto a Massaua ed Assab, un concetto chiaro di quello che vuole, se esso ha uno scopo ed un metodo, è tempo che lo si conosca e lo si veda.

Restare a Massaua per il bel gusto di restare a Massaua, e non far nulla, è un lusso che l'Italia non può permettersi. E quando questo lusso vuol dire la morte improficua dei nostri soldati ed uno sciupìo di milioni, l'occupazione di Massaua, nelle condizioni in cui la si è fatta finora, non sarebbe più soltanto una colpa, sarebbe un delitto!

Il Paese vuole una guarentigia che i suoi figli siano adoperati per un buon fine ed i suoi danari siano spesi per uno scopo conveniente. Il Paese vuol essere sicuro che i soldati siano trattati coi dovuti riguardi e non sacrificati all'ignoranza, all'indolenza o al cinismo di chi se ne sta in panciolle in un palazzo a Roma o si gode il *comfort* dei bagni! Il Paese vuole essere sicuro che Massaua sarà una colonia vantaggiosa, e non una escrescenza cancerosa.

Se di Massaua si sa che cosa se ne vuol fare, lo si dimostri; si faccia e bene. Se non si sa, si torni indietro! E si abbia lo scorno e la pena chi fece il colpo di testa!

Sono pubblicati:

ELETTO ED ELETTORI negli Stati Uniti d'America
Note storiche di FEDERICO GARLANDA.
L. 2.

I CARCERATI.
Studio dal vero del dott. ANTONIO MARRO.
L. 2.

Da Massaua a S[illegible]z.

— Un ordine preciso venuto [illegible] richiama in Italia.

Dopo tre mesi di permanenza [illegible] di Massaua, l'*Ancona*, il *Messaggero* e tre torpediniere hanno levato le áncore alle ore 6,10 ant. del giorno 11, recando a bordo ufficiali convalescenti e dimissionari e parecchi soldati di bassa forza coll'esercito come dell'armata.

I due vapori si diressero a tutta forza verso Suakin.

In macchina si hanno 63 gradi di calore; e talchè i fuochisti non possono resistere al lavoro per le quattro ore stabilite dal regolamento. Il comandante fa quindi appello all'equipaggio perchè taluni si prestino volontariamente a dividere il tormento di quella zona torrida, insieme coi fuochisti e ciascuno fa due sole ore di servizio non senza le rispettive competenze.

Così, mediante sforzi, e previe visite mediche, si riesce ad avere trentadue fuochisti.

* * *

Fra i soldati imbarcati ve ne sono parecchi i quali sono gravemente ammalati. Uno fra gli altri va peggiorando di minuto in minuto; i due dottori di bordo non gli risparmiano alcuna cura; ma la scienza è impotente, e, verso la sera dello stesso giorno 11, il poveretto, vinto dalla tifoidea, cessa di vivere.

Era soldato del 1° reggimento bersaglieri e si chiama Renzi.

* * *

La salma del poveretto dall'ospedale di bordo viene trasportata sotto il cassero di prora. La pietà dei compagni accende vicino al morto due candele in appositi fanali e una sentinella gli fa compagnia per quell'ultima notte....

Essendosi nella impossibilità di toccar terra prima delle ventiquattro ore prescritte, all'alba del 12 vengono fatti i preparativi per la mesta cerimonia della deposizione del morto in mare.

La salma del defunto viene avvolta in una *branda* all'inglese e po[illegible] sopra due panche bene assicurate; al [illegible] legato un proiettile [illegible] 68 chilogrammi, il quale trasc[illegible] nei fondi del mare.

Alle 8 ant. tutto l'equipaggio s'allinea in coperta; il comandante assume il comando di un picchetto di marinai in alta divisa, i quali trasportano la salma e rendono gli onori militari al feretro improvvisato.

La bandiera è a mezz'asta.

Al passaggio della bara tutti si scoprono... si fa silenzio...

La macchina va a piccolissima velocità...

Dal *barcarizzo* (porta) di dritta si ode un tonfo giù in mare, che si ripercote amaramente nel cuore di tutti.

Il mare ha ricevuto l'umano tributo!

* * *

Nella notte del 12 l'*Ancona* perdette di vista il *Messaggero*. Il mare era agitatissimo. Alle ore 3 pom. del giorno successivo si dette fondo nel canale di Suakin in vista della città.

All'alba del 14 l'*Ancona*, guidato da un pilota inglese, entrava in porto. Il *Messaggero* non era ancora in vista, e arrivò in ritardo di mezza giornata, causa il mare grosso.

* * *

In seguito a consulta, otto ammalati, fra i più gravi, vennero sbarcati e trasportati all'ospedale militare inglese.

E qui ve ne conto una che vi parrà strana, ma che è esattamente vera.

Entrati i nostri infermi nell'ospedale e visitati dai medici, questi dichiararono che quelli non erano malati, [illegible] furono ammessi alla razione degli ammalati inglesi: polpette al Marsala e buon sciampagna.

E così guarirono — e tornarono alle loro case — e noi gli [illegible] auguriamo di cuore.

* * *

La sera del 16 ha fine la lunga quaresima musulmana del *Ramadan*; e nella notte imbarcammo venticinque arabi, i quali sono destinati a prestar l'opera di fuochisti fino a Porto Said.

Nelle prime ore del 16 si levano le áncore dal porto di Suakin. E filando con navigazione eccellente, la sera del 18 si *arriva* il fanale di *Daedalus*, il quale sta sur una secca in alto mare a 340 miglia da Suez e a circa 500 da Suakin, e tre arabi — tre veri eremiti — sono incaricati di accenderlo.

Un legno da guerra egiziano tocca mensilmente quel sito per recarvi le provvigioni necessarie alla vita di quei tre esseri umani.

In questo momento — 12 ant. — siamo al traverso degli isolotti *I tre fratelli*. Saremo a Suez domani sera o dopodomani mattina.

Tra i faggi e i castagni.

VII.

Allegria su tutta la linea — Alberghi, araldica ed ortografia — Il femminile eterno.

— Allegri?

— Allegri, sì!

Con questa forma di saluto porge al visitatore il bene arrivato la cortese popolazione di Fobello, tra la quale oggi finalmente soggiorno, gentilissima signora Enrichetta.

Non è l'allegria spensierata, chiassosa, cervellotica, malsana, artificiale della città quella che forma l'augurio del nostro interlocutore; è la tranquillità, la pace, la serenità dei pensieri, quella calma profonda ed assoluta che procede dal benessere fisico e morale, dall'operosità ordinata, dall'assenza di ogni circostanza esterna che turbi il corso naturale delle idee. E questo si trova, in modo completo, in modo che direi tipico e caratteristico in questa valle deliziosa della quale, se fossi poeta, vi vorrei cantare in ottava rima l'elogio.

All'ombra di questi faggi che a *Fobe*[illegible], come si legge nel motto dello stemma comunale, il vecchio *Titire tu patulae* [illegible] appreso alle scuole, viene naturalmente sul labbro e non vi sembra più fiaba il linguaggio dell'egloga.

L'ospitalità è quivi patriarcale; ma poichè la civiltà moderna [illegible] la trovate a mitissime condizioni e non tutto il confortabile in parecchi alberghi. C'è l'*Hôtel della Posta* dei fratelli Colla, cortesi, premurosi, attenti, dove il servizio nulla lascia a desiderare, e dove il conto non è rimpinzato di certi *extra* che formano la rinomanza degli alberghi all'estero [illegible]. C'è l'*Hôtel d'Italia* del Ferraccia, dove vi è al pari tutto il comodo desiderabile, e dove potete anche ammirare all'esterno uno stemma fantastico [illegible] della Consulta araldica italiana competente ora si trovasse, ed una paffuta figurina che sembra ingrassata artificialmente e che non ho potuto indovinare se fosse l'Italia colla cresta del galletto francese, l'Esposizione che premia i concorrenti colla ciambella che offre a Cavour nel monumento Dupré, o la Giustizia, con uno spadone da disgradarne i guerrieri del quarto atto del *Faust*. C'è il piccolo ma pulitissimo albergo del Negro con una *Sala spaziosissima*; e per chi desideri solo rifocillarsi, la trattoria del *Club Alpino* ed altri stabilimenti dove, ortografia a parte, il forestiero si trova stupendamente. [illegible] l'attenzione della benemerita arma.

Fobello è disseminato in parecchie frazioni e novera una quantità di ville private assai eleganti; cito nella frazione Cimalcampo la palazzina del cav. Lanza, e nella frazione del Boco quelle del Rizzetti. E non mancano numerosi quartieri da locare a mesi ed a settimane a prezzi convenienti per le famiglie [illegible] la vita dell'albergo; perfino il locale delle scuole comunali del Boco quest'anno ospita una delle più eleganti signore della società torinese, coltissima [illegible] ed intrepida alpinista. Non faccio nomi per certe mie ragioni, e specialmente per non incorrere in dimenticanze, ma la colonia torinese che qui accorre ogni anno è scelta, simpatica ed animata da quello spirito di cordiale unione che aumenta a mille doppi il piacere della compagnia.

Arrivate a Fobello, molte signore e signorine dismettono le grazie di figurini della *Moda illustrata*, ed indossano durante tutto il loro soggiorno il costume vaghissimo del paese.

Questo costume consiste in una sottana nera con un'alta striscia di panno rosso vivo (anche la striscia è nera per le vedove che portano il lutto due anni); la sottana non giunge che poco sotto il ginocchio, e le gambe sono coperte dagli *stivaletti*, o pantaloncini neri, stretti, orlati di nastri rossi e con nappine dello stesso colore. [illegible] la camicia lavorata a trafori con vero artifizio, e costantemente di un candore inappuntabile, imperocchè la più assoluta pulizia [illegible] da non potersi assolutamente trovare altrove in Italia.

Il capo le Fobelline lo coprono ora fazzoletti in colore, annodati per modo da non impedire che si veda il grosso nastro bleu annodato dietro la nuca.

E, seguendo l'esempio del Gallo, rubo di peso al Tonetti questi altri tre periodi che dipingono benissimo le donne di Fobello.

«Di modi graziosi ed affabili, di portamento piuttosto altero, ma sempre pieno di brio, pronte alle risposte, i visi espressivi, gli occhi vivaci e sorridenti [illegible] da quell'animato sembiante le grazie di Venere e la fierezza di Minerva. Robuste ed agili, le vedi ritte e con franco passo progredire, tenendo sul capo grossi e pesanti fardelli, giacchè esse non usano caricare gli omeri coll'incomodo gerlo, che accascia le persone, impedisce l'incesso e rende così sgraziatamente difettoso il bel portamento della donna. Quando poi le Fobelline si affidano con mani e piedi alle sommità delle loro montagne, [illegible] seguirle per quei viaggi aerei, dove un passo mal fatto può [illegible] sfasciarti le ossa.»

VIII.

Discentramento — Una forma curiosa di antisemitismo — La prescrizione negata a Pilato — Usi caratteristici del paese — Il sistema di San Tommaso.

Senza discussioni e senza clamori, l'utilissimo principio del discentramento è stato applicato praticamente in modo molto utile a Fobello. Le numerose frazioni di Fobello, pur formando una sola parrocchia, hanno quasi tutte un cappellano ed un maestro elementare speciale pagato dagli abitanti della frazione. La frazione di Cimalcampo, che è la centrale, è la sede della casa comunale, che ha anche una piccola biblioteca, e della parrocchia, che possiede alcuni quadri notevoli ed un buon organo recente del novarese Mentasti, dono di un tal Giacobino, che impiegò in lasciti cospicui di beneficenza il frutto dell'onesto ed intelligente esercizio del commercio fatto a Torino non molti anni addietro.

In questa vallata non penetrò nei secoli scorsi, come in molte valli del Piemonte, lo spirito di riforma, ed anche l'unità assoluta della credenza religiosa in tutti gli abitanti concorse a fare dei Fobellini come una sola famiglia. La fede si è trasmessa inalterata di padre in figlio con lo stesso profondo fondamento e forse con quello spirito un po' intollerante che era portato dai tempi scorsi. Non dirò che a Fobello si potrebbe neppure lontanamente immaginare un po' di antisemitismo se ci fossero Israeliti in paese; ma ai giudei che crocifissero il Signore i Fobellinesi non hanno perdonato ancora, e lo prova il fatto che in tutti i dipinti delle numerose *Vie Crucis* che si trovano nella vallata, tolto il Salvatore, Cireneo, le mariedonne ed i due ladroni, tutti gli altri attori del sacro dramma sono un po' deturpati e sfregiati dalle sassate, perfino il buon Pilato che da tanto tempo sta lavandosi le mani. Eppure almeno per Pilato la prescrizione avrebbe dovuto cominciare a decorrere, tanto più poi che alcuni dei dipinti sono di buoni autori.

Negli usi caratteristici di questa contrada ci sarebbero da fare degli studi profondi. Verso l'ospite ed anche semplicemente verso il viandante, la più larga generosità è di rigore, e l'unica offesa che potete fare ad una famiglia di Fobello che premurosamente vi offre il vino che fortifica ed il latte profumato, il pane, il burro, i frutti del vernero, tutto ciò, insomma, di cui dispone, si è di cercare di offrire un compenso qualunque di denaro.

La famiglia riposa sul rispetto più assoluto all'autorità del capo, ma ognuno cerca da giovanissimo lo sfogo alla sua attività personale.

Curiosi sono, a quanto mi si asserì, taluni usi nuziali: e più curiosi ancora gli usi funebri. Per antichissima tradizione, si è conservato il banchetto funebre di tutti i parenti mentre la persona defunta giace ancora nella casa: questo non è una delle non numerose induzioni per credere all'opinione di chi vorrebbe la gente fobellina antica colonia greca. Ogni anno, poi, in occasione dei funerali che ogni famiglia non manca mai di far celebrare in chiesa, per le anime dei cari suoi, vien fatta una distribuzione generale di sale: ogni fuoco riceve il suo pacco, per modo che a questo prezioso ingrediente in casa non si è costretti a pensare.

Ma la lettera è lunga ormai, e mi conviene far punto, tanto più che, per quanto io ne abbia avuto la buona intenzione, mi accorgo, gentilissima signora Enrichetta, che non sono riuscito punto a darle un'idea del fascino che esercita la deliziosa regione fobellina colla varietà ed imponenza del paesaggio, colla ricchezza della vegetazione, colla prosperità generale e colla innata cortesia di modi degli abitanti, con ogni comodità di accesso e di vita.

Creda a me, ottima amica, adotti il sistema di S. Tommaso: se non vuol credere, venga a provare, fra sei o sette giorni occorre la festa patronale con millantate seduzioni di spassi, bandite da una Società di nativi del luogo e di villeggianti; il programma non potrebbe essere più attraente.

E se, verificate tutte le meraviglie, ella non darà ragione al mio entusiasmo per la valle deliziosa di Fobello, e non troverà molto pallida, vicino al reale, la mia modesta descrizione, m'infligga pure la più crudele delle penitenze; l'accetto in anticipazione di sua devotissimo

ALPENSTOCK.

Ai monti!

Alagna Sesia, luglio.

(A. T.) — Tutti sciamano dalle città per recarsi al mare e ai monti. È una fuga generale quest'anno, perchè il caldo è più del solito soffocante, un vero riflesso d'Africa... E tutti escogitano il miglior sito dell'alpe nostra, che di freschi e ameni romitori è tutta piena.

Fra gli altri, è amenissimo e freschissimo questo paesello d'Alagna Sesia, sito proprio ai piedi del Monte Rosa. Qui si sente il *frigor* della neve e dei ghiacciai, che sono a breve distanza dall'*Hôtel Weisshorn*, dove io mi trovo a mio gran bell'agio. Un albergo che io vi raccomando per tutti i conti: pulizia, comodità, servizio pronto e inappuntabile, cucina buona, vini eccellenti, cure premurose e... prezzi miti.

Questa casa è stata costrutta appositamente su disegni moderni dall'infaticabile e intraprendente dottor Cristoforo Montella, il quale ha compiuto il lavoro insieme coi suoi figli.

Il signor dottore dirige lo stabilimento con quella intelligenza, quella attività e quella cortesia di modi che lo distinguono. Così che io affermo che chi venga quassù non ha che a compiacersene, come io me ne compiaccio.

Ho dato un buon consiglio. Chi ha in animo di visitar la montagna, lo segua.

NOTIZIE ITALIANE.

ROMA. — *Lapidi commemorative* — La Giunta municipale ha deciso di far collocare una lapide commemorativa sul prospetto delle due case ove abitarono gli insigni giureconsulti Mantellini e Desambrois, testè defunti.

— *Comitato di soccorso pei colerosi di Spagna.* — Come già ne avvertirono i nostri telegrammi, all'adunanza del Comitato di soccorso pei colerosi di Spagna, presero parte le Associazioni di Roma in numero di 10.

Venne costituito il Comitato definitivo, eleggendo per acclamazione e fra gli applausi a presidente l'onor. Achille Malocchi, il quale ringraziò commosso, e promise adoperarsi con tutte le sue forze per la compiuta riuscita dell'opera di soccorso.

Furono pure eletti a far parte della presidenza i signori prof. Aurelio Costanzo, e il conte Lagunza.

La presidenza dichiarossi in permanenza tutte le sere.

La sede è in via Madonna de' Monti.

NAPOLI. — *Uxoricidio.* — Fra i coniugi Giuseppe Bellomunno ed Elisabetta Tedesco soprannominata la Pazzarella non correvano i migliori rapporti.

Quasi ogni giorno si scambiavano ingiurie, minacce e qualche cefone.

Venerdì sera, marito e moglie andarono in una osteria, dove mangiarono e bevvero e ubbriacarono. Usciti dall'osteria presero la via di casa; ma, come al solito, s'impegnò fra loro litigio, e il marito, giunti alla via Maffei, trasse di tasca un pugnale e vibrò due colpi alla moglie. Questa cadde ferita e gridando: *Madonna!... mi hai uccisa!...*

Alle grida accorse la guardia municipale Denza che giunse ad arrestare il Bellomunno.

La Tedesco venne trasportata agl'Incurabili dove versa in pericolo di vita per due larghe ferite alla fronte e alla gola.

PADOVA. — *Un'altra Madonna?* — In questi ultimi giorni, nel suburbio di Padova, alla Mandria, si fe' un gran ciarlare della comparsa di una Madonna in un campo di certo Luigi Lloretto. Sarebbe stata vista da alcuni fanciulli, che forse presero un salice sperpolo per una figura di donna.

Fatto è che la voce si propalò, accorse gente, e chi la vedeva in un modo e chi nell'altro. Dopo il temporale di domenica scorsa successe un po' di rasserenamento ed alcune donne, che credevano d'aver veduta l'apparizione, si smentirono. Adesso va ristabilendosi la calma.

— *Il procuratore del Re.* — Si parla del traslocamento del procuratore del Re, Bonomi, quegli che sostenne l'accusa nel processo Brunetti.

VICENZA. — *I furti in ferrovia.* — Alle 2 dopo mezzanotte del 28 luglio u. s., col treno diretto alla stazione di Vicenza, salì in seconda classe un signore. Nel riparto eravi qualche altra persona. Nel tratto percorso da Vicenza a Verona, non si sa come, fu estratto al povero signore il portamonete di tasca. Vi si contenevano L. 650 e carte importanti. Alla stazione di Porta Vescovo il viaggiatore si accorse del brutto tiro, ma inutilmente. Il ladro era sparito.

Un altro tiro simile fu tentato sull'altro diretto di cambio da Milano a Venezia, a danno di un contadino che viaggiava in terza classe. Gli venne estratto l'orologio mentre dormiva saporitamente.

THIENE. — *Sciopero di tessitori.* — La fabbrica di stoffe e pannilana della ditta A. Ferrario, diretta dai tre fratelli Ferrario, per la concorrenza di altre fabbriche, suo malgrado dovette proporre ai suoi tessitori una piccolissima riduzione sul prezzo d'opera della tessitura a mano.

Mai non l'avessero fatto! Tutti concordi i tessitori dei telai a mano scioperarono, eccitando anche i tessitori dei telai meccanici.

PADOVA. — *I falsi monetari.* — Vennero arrestati, il 30 luglio u. s., cinque falsi monetari a Padova.

Degli arrestati, quattro appartengono al Comune di Vigonovo.

Il quinto arrestato è di Padova. Gli arnesi trovati in casa sua e sequestrati dalla Pubblica Sicurezza, erano giunti in quella città da pochissimo tempo.

La fabbricazione delle monete si limitava ai pezzi d'una lira e di 50 centesimi.

Dei pezzi falsi ne furono sequestrati circa 50, e adesso si trovano a disposizione del giudice istruttore.

TREVISO. — *Studenti in Tribunale.* — Ieri è incominciato davanti al Tribunale di Treviso il processo contro gli studenti dell'Università di Padova, imputati di oltraggi e violenze contro il prof. Gardieri.

Il dibattimento è presieduto dal presidente cav. Bertolan, e funge da P. M. il procuratore del Re, avvocato Braida.

— *Un sindaco suicida.* — Narra la *Gazzetta di Treviso* che l'altra mattina, alle ore 6, in casa propria, si è suicidato a Moriliano, con un colpo di fucile al capo, il signor Bortoni Pietro fu Gregorio, di anni 51, consigliere comunale di quel paese e sindaco di Narsoa.

Aveva da varie settimane date indizi di malattia mentale quasi contemporanea a quella del fratello suo Alessandro, ora ricoverato nel manicomio di Reggio Emilia. La famiglia non aveva provveduto al necessario ricovero, inquantochè la mania si è presentata con sintomi per nulla allarmanti, nè compromettenti nei riguardi della incolumità personale del malato. Era però sorvegliato dai figli, ma, mentre essi stavano vestendosi, si allontanò dalla stanza in cui passò la notte, prese un fucile a retrocarica e pose fine alla sua esistenza.

COMO. — *La pellagra.* — Triste racconto! Leggiamo nell'*Araldo* del 1° agosto:

« Oggi ben 60 pellagrosi ingombravano l'atrio del nostro Ospedale di Sant'Anna.

« I poverelli sono tutti contadini delle nostre campagne, sparuti in volto, gialli, magri, coi segni caratteristici della terribile malattia.

« Vengono al nostro Ospedale per la cura balnearia che, unita a quella alimentare alquanto di un cibo un po' più sano e nutriente della loro quotidiana e fatale polenta, può procurar loro un poco di ristoro.

« I pellagrosi che abbiamo veduto questa mattina formano l'ultima squadra che viene raccolta quest'anno nell'Ospedale.

« Durante la stagione si ebbero in cura ex 150 di quei tristi capiti.

« Anche quest'anno, come vediamo, malgrado le Commissioni e le relazioni ufficiali, la piaga è aperta, sanguinosa, nè accenna a rimarginarsi. »

VARESE. — *Lo scoppio di una mina.* — Giorni sono, a Gurone, piccolo villaggio a pochi chilometri da Varese, accadeva una grave disgrazia.

Certo Gairoli Antonio, domiciliato in quella borgata, trovavasi nella località così detta del *Boschiraldo*, intento a caricare una mina, allo scopo d'estrarre materiali di fabbrica. Quando ecco, tutto a un tratto, un'improvvisa esplosione investiva a bruciapelo il disgraziato, cagionandogli due ferite, l'una alla cornea dell'occhio destro, l'altra lacero-contusa, al palmo della mano destra, oltre diverse contusioni al torace ed al ginocchio sinistro.

Alle grida dell'infelice accorse gente da ogni parte, e gli usarono le più amorevoli cure.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(42)

ARTHUR ARNOULD

Gli Amanti di Parigi

ZAIRA

PARTE II. — **Lei e lui.**

XIV.

La vita di Zaira raccontata da lei stessa.

— Vediamo, — gli diceva ella talvolta, — come vorresti che cessassi di amarti, Fabiano mio?

Per far questo bisognerebbe che io fossi una cattiva o una imbecille.

Tutto in te mi piace, e se cessassi di amarti io ne morrei, te lo giuro.

Tu sei un uomo assolutamente eccezionale. Non credo che ne esista un altro al mondo.

Io dovrei lasciarti! Sacrificarti!

Perchè?

Zaira vede chiaro in lei e in te; ella conosce se stessa e conosce anche te. Va, tutti gli uomini ora mi sembran molto sciocchi paragonati a te. Vi è in te una sorgente di passione tanto straordinaria che nulla e nessun altro può ormai surrogarti innanzi a me.

Tu m'hai trasportata in un mondo al quale, sul principio, non credevo affatto... Ti adoravo pazzamente ma non come ti amo oggi. Ti amavo come si ama generalmente; mettevo in questo amore la foga della mia natura e del mio temperamento; ma avrei potuto amare, avevo già amato così...

Ora, quale differenza.

Il mio amore si è trasformato tre o quattro volte... Si trasformerà ancora, lo prevedo, lo sento. Quello che è certo è che io sono caduta nel laccio... non mi difendo più... sono tua... e la morte soltanto ci separerà.

— Ebbene, e tu, Zaira, — le rispose egli, — rassomigli forse alle altre donne? Non più di quanto io rassomiglio agli altri uomini.

Non è ammirabile, senza esempio, forse, che sapendo di essere amata nel modo che sai, tu non abbia mai avuto, per un solo momento, l'idea, il desiderio di abusarne?

Mi hai detto che non l'avresti mai fatto ed invero non l'hai fatto mai.

— E non lo farò mai!

— Non ti sei mai servita di quelle civetterie che adoperano le donne, anche le migliori; non ti sei mai divertita a farmi soffrire con freddezze calcolate, coi capricci, col borbottare; non hai mostrato mai di dubitare del mio amore; non hai negato mai quel che io ero per te; non sei stata mai ingiusta nè ingrata; non ti sei lamentata mai.

Credi che tutto ciò non faccia di te una donna affatto differente dalle altre donne? In te non ho trovato mai una piccolezza nè una leggerezza, non ho sentito mai un rimprovero dalla tua bocca.

— Oh! io non mi stizzirò mai con te; innanzi tutto perchè non ho nulla *assolutamente nulla* da rimproverarti.

— Eppure ho avuto dei torti, ho usato violenze, sono stato ingiusto, geloso...

— Ebbene, ed io sono forse perfetta? Chi non ha i proprii difetti ed i proprii torti?

— Io non te ne trovo alcuno.

— Perchè mi vedi soltanto coi tuoi occhi amorosi! Ma io conosco bene me stessa, conosco tutti i miei difetti anche i più piccoli ed i più nascosti!

Quanto alle civetterie, alla freddezza, alle arti ordinarie... io ho usate una sola volta, te lo ricordi?... E ti resi così disgraziato che mi taglierei una mano piuttosto che ricominciare... Ti avrei fatto divenir pazzo.

Amandosi in questo modo, con quel loro naturale di artista che si rinnovava continuamente, egualmente ardenti, egualmente appassionati, essi avrebbero dovuto essere gli amanti più felici della terra.

Eppure non lo erano.

Sotto quella gioia di sentirsi l'uno dell'altro eravi una lagrima; sotto quella fiamma abbagliante eranvi delle ceneri e delle scorie: il marito.

La sua immagine si ergeva innanzi a loro; il suo ricordo avvelenava spesso le loro ore più dolci.

Non che avessero dei rimorsi; non se ne avevano nè l'uno nè l'altro.

Abbiamo già parlato della sincerità di Zaira: ella era stata assolutamente sincera... su certi punti.

Ella non si faceva mai altrimenti migliore di ciò che era, ed una delle sue gioie particolari era appunto il poter dir tutto a Fabiano, tutto quel che pensava. E ciò le serviva di riposo all'eterna commedia della vita che ella conduceva nel mondo.

Fabiano, in tutta la sua esistenza, non aveva trovato mai una donna che avesse avuto tutta la franchezza di lei, spinta talvolta fino al cinismo; quella audacia di sentimenti, quella conoscenza di lei stessa.

— Io sono così, e non altrimenti, — diceva ella. — Bisogna prendermi come sono. E, credilo pure, noi siamo tutte eguali!

Faceva talvolta delle confessioni così strane, pronunciava delle espressioni così terribili, che rimanevano impresse nella mente.

Quindi, per innalzarsi agli occhi del suo amante, ella non aveva mai affettato nè angoscie, nè dispiaceri che non provava.

— Tutte queste cose sono « chiacchiere! » — le aveva detto ella un giorno. — Io non ho mai provato alcun rimorso per quello che ho fatto.

Per esempio, ella non diceva mai male delle altre donne; le difendeva quasi sempre, e non cercava di mostrarsi innocente accusandole di colpe simili a quelle che ella commetteva.

Egualmente, non parlava mai delle sue qualità, dei suoi meriti, delle sue virtù; eppure ella ne aveva, ed erano rare ed ammirabili, nè della sua bellezza.

Sarebbe stata piuttosto vanagloriosa del vizio.

Lo era stata molto al principio.

— Credevo che ciò ti piacesse e che tu amassi questo contegno! — diceva ella a Fabiano.

Fu necessario che Fabiano indovinasse mille cose; e quando scopriva qualche tesoro nascosto di quella natura piena di elementi tanto contraddittori, ella gli diceva soltanto:

— Ah! ti sei accorto di questo!

Ed era tutto, ma i suoi occhi brillavano.

Con un « amor proprio d'inferno, » secondo la sua espressione, ella si contentava, nove volte su dieci, di trionfi silenziosi, intimi, che riservava per lei sola.

— Quando vado in società, — gli disse un giorno in cui egli si meravigliava della perfezione del suo sangue freddo e dell'abilità prodigiosa della sua condotta, — penso talvolta che tutte quelle persone che se la pigliano a cuore sono più sciocche di me!

Ella pensava gioie solitarie, che ella non sentiva il bisogno di dividere con nessuno.

Sulla sua stessa bellezza ella era molto severa.

— Finiscila dunque, — gli diceva ella ridendo, — io so quel che sono; quello che ho di bruttissimo, di buono e di cattivo. Tu mi vedi coi tuoi occhi amorosi e colla tua immaginazione di poeta. Io sono una donna graziosa, è vero. Ma sono molto variabile. Ho specialmente quel che piace. Ma in ciò vi è molto della mia volontà! Quando devo venire da te, mi studio innanzi allo specchio. Talvolta ho l'aspetto stanco, sono pallida. Allora voglio che i miei occhi brillino, che il mio volto si colorisca, e ci riesco!

Fabiano l'interrogava continuamente.

Talvolta le faceva domande imbarazzanti.

— Allora il suo sguardo si spegneva, i suoi occhi si velavano.

— Zaira, non fingere! — le diceva egli sorridendo. — Vuoi nascondermi qualche cosa.

— Sei anche noioso, — rispondeva ella. — Sei curioso come una donna. Bisogna dirti tutto.

E gli diceva tutto.

Gli aveva così raccontato la sua vita intiera, ciò che nessun'altra donna avrebbe fatto al suo posto.

(Continua)